IL RITORNO A MOSCA DEL PREMIER SOVIETICO

Il discorso di Krusciov al Palazzo dello Sport

(Continuazione dalla 1. pagina)

cademico Sedov e una studentessa di ingegneria.

Un grande applauso ha quindi salutato il presidente del Consiglio, quando il rappresentante del Soviet di Mosca, che presiedeva la riunione, gli ha ceduto la parola.

« Siamo appena scesi dall'aereo, che ci ha portati da Washington a Mosca senza scalo — ha iniziato Krusciov — e siamo lieti di essere venuti qui dinanzi a voi per comunicarvi le nostre impressioni di questo viaggio. Nell'accettare l'invito a recarci negli Stati Uniti, siamo partiti dalla considerazione che i rapporti tra i due Stati si trovavano già da tempo in uno stato di tensione, e che conservare un tale stato significava mantenere una situazione gravida delle peggiori conseguenze per i nostri popoli e tutto il mondo.

« Perciò nelle menti è maturata la necessità di compiere tutti gli sforzi possibili per eliminare la guerra fredda, rasserenare l'atmosfera e ristabilire rapporti più o meno normali tra i nostri Paesi, in modo che possano guardare al futuro senza paura della propria sorte. Il XX secolo — ha proseguito Krusciov — è un grande secolo, in cui il talento dell'uomo ha avuto un enorme sviluppo, in cui si realizzano sogni che l'umanità ha accarezzato da secoli. E' proprio possibile che in quest'epoca di sviluppo del genio umano, in cui l'uomo conquista i segreti e le forze della natura e le sottomette al proprio volere, si possa continuare a mantenere rapporti tra gli uomini, simili a quelli che esistevano quando l'uomo era ancora assai vicino alle belve?

« La nostra epoca deve e può avere la forza di attuare gli ideali della pace e del progresso. Il Governo sovietico da tempo si muove su questa via e più volte ha proposto a questo fine incontri ad alto livello, che potessero contribuire alla distensione internazionale. Avanzando queste proposte, esso era animato dalla fiducia nella ragione dell'uomo e nella possibilità che Stati con sistemi sociali diversi possano trovare un linguaggio comune per risolvere i problemi controversi ».

Krusciov ha quindi affermato che l'unica politica realizzabile nella nostra epoca è quella della coesistenza pacifica, « altrimenti non si possono preparare all'umanità che gravi disastri, dato lo sviluppo dell'attuale tecnica bellica ».

Dopo avere affermato che ci vuole volontà, saggezza e coraggio per combattere le forze che non vogliono giungere alla distensione, Krusciov ha detto che queste qualità egli ha trovato in Eisenhower « nonostante la complessa e difficile situazione in cui egli si trova negli Stati Uniti ». « Egli ha proposto questo incontro — ha aggiunto Krusciov —: noi tutti gli dobbiamo molto per questa importante iniziativa. D'altra parte, intraprendendo questo passo, egli era sicuro che noi avremmo accolto la mano che egli ci tendeva, perché noi ci siamo sempre dichiarati per la necessità di tali incontri ».

Reportage del viaggio

Krusciov ha quindi cominciato il suo « reportage » sul viaggio. « Se vi dicessi — ha iniziato — che, dopo aver visitato un certo numero di città ed avere avuto vari colloqui coi rappresentanti americani, tutti i problemi siano risolti, direi una cosa non giusta. Solo gente politicamente cieca può ritenere che basti una visita per risolvere tutti i problemi. Sono necessari non pochi incontri per raggiungere completamente lo scopo, che è stato sempre alla base della nostra politica, e cioè l'inizio della coesistenza pacifica, nel rispetto e nella non ingerenza reciproci ».

Krusciov ha poi affermato che nel momento in cui è sbarcato in America, i suoi sentimenti erano contrastanti, dato che, dopo l'annuncio della sua visita, molti giornali e uomini politici americani avevano cercato di creare un'atmosfera di freddezza intorno al viaggio. Egli ha citato tra l'altro un discorso fatto da Nixon.

« Quando passavo con la macchina per Washington, insieme col presidente Eisenhower, vedevo che tra la folla molta gente alzava timidamente la mano, ma poi subito l'abbassava come se avesse toccato la corrente elettrica. In seguito mi hanno detto che dieci minuti prima del mio passaggio una macchina aveva attraversato la città con un cartello sul quale era scritto: "Accogliete Kruscior dignitosamente, ma senza applausi e saluti".

« Ho chiesto allora a Lodge se ciò fosse vero. Risultò che ciò era vero, ma non si sapeva a chi appartenesse tale macchina. La cosa mi meravigliò non poco, dato che la automobile aveva dovuto passare attraverso una fitta schiera di poliziotti. Io sono convinto — ha detto a questo punto Krusciov — che tutto ciò era stato fatto all'insaputa del presidente e anche di altri che mi accompagnavano. Tuttavia, come dice il proverbio russo, "dalla canzone non può toglierci le parole" ».

« In seguito — ha continuato Krusciov — cominciarono a "proteggermi" in tale modo che quasi non potevo muovermi; mi sembrava di essere agli arresti in casa. Potevo vedere la gente solo dal finestrino. Invece, quando poi sono riuscito ad avvicinare il popolo americano sono stato accolto con grande cordialità. Io sono ben lontano, naturalmente, dal ritenere che questa cordialità sia dovuta a mio merito o alla ideologia che io rappresento, ma è un fatto che mi sono potuto convincere che il popolo americano, così come il nostro popolo, desidera la pace e l'amicizia tra i nostri paesi ».

Le varie tappe

Krusciov si è quindi soffermato sulle varie tappe del suo viaggio in America. Egli ha distinto in questo viaggio due parti. « Durante la prima metà — egli ha detto — il quadro era sempre lo stesso. Gli oratori che mi salutavano ricordavano continuamente la frase secondo cui il comunismo seppellirà il capitalismo. Io avevo spiegato che questa frase andava intesa nel senso che il comunismo sostituirà il capitalismo, così come a suo tempo il capitalismo aveva sostituito il feudalismo. Ma poi ho visto che l'obbiezione mi si ripeteva continuamente e che chi l'avanzava non aveva bisogno di chiarimenti, ma intendeva semplicemente spaventare la gente nei confronti del rappresentante di un paese comunista. A questo punto sono stato costretto a far capire che se in ogni città essi avevano l'intenzione di organizzare una tale dimostrazione, io ero anche pronto a tornarmene indietro. " A porte estranee — come dice il proverbio russo — si possono voltare facilmente le spalle ".

« Attraverso Gromyko ho fatto allora presente questa prospettiva. Il passo ha avuto i suoi effetti e da allora in poi le cose sono cambiate ».

Krusciov ha ricordato a questo punto le calorose accoglienze tributategli a San Francisco, Des Moines e Pittsburgh. Ha ricordato con particolare soddisfazione lo incontro avuto con i portuali di San Francisco, « tra i quali — egli ha detto — mi sono sentito come tra gli operai sovietici. Il saluto che ho loro portato a nome dei lavoratori sovietici è stato accolto con entusiasmo e sono stato da essi pregato di trasmettere a voi il loro ringraziamento ».

Krusciov ha pure ricordato l'incontro con gli operai e i dirigenti della fabbrica di apparecchi di precisione di San Josè. L'incontro a Des Moines con il suo vecchio amico Garst, specialista per il granoturco, « tanto caro al mio cuore », ha detto sorridendo, e il colloquio avuto con Adlai Stevenson, che egli ha definito « franco e amichevole ». Egli ha sottolineato il calore con cui è stato salutato dagli studenti dell'Università di Des Moines, che lo hanno salutato chiamandolo « compagno Kruscior, Nikita ».

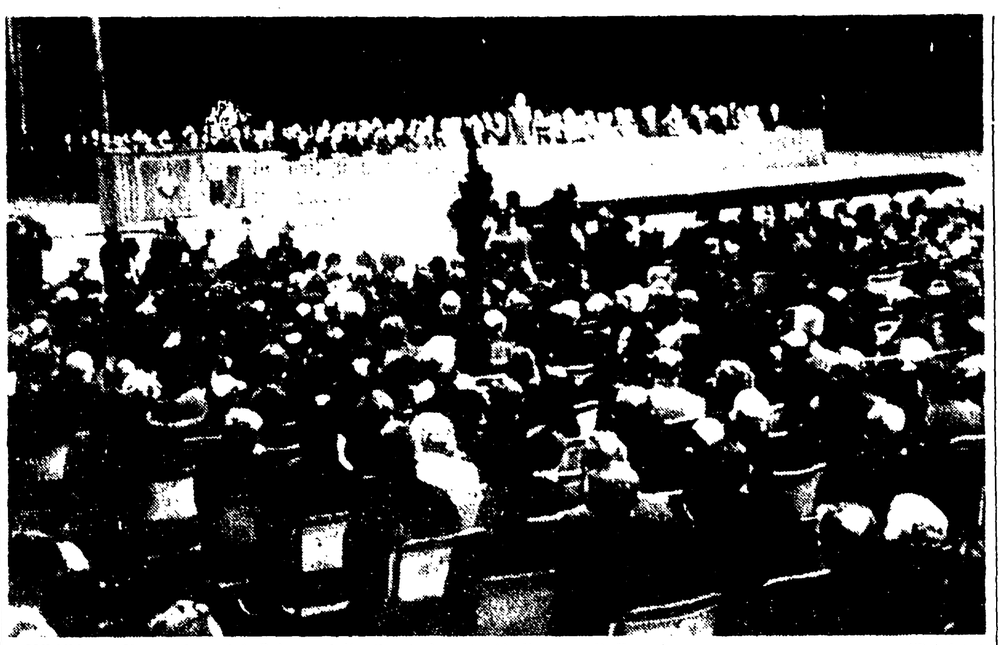
Krusciov ha parlato poi a lungo della visita a Pittsburgh e ha terminato questa rapida rassegna del suo viaggio in America prima del ritorno a Washington, inviando un saluto e un ringraziamento ai sindaci, ai governatori, ai rappresentanti degli ambienti economici e intellettuali, ai tecnici delle imprese, alle università, agli operai, ai « farmers », ai rappresentanti delle organizzazioni sociali che lo hanno accolto in America e in particolare ai sindaci di New York, di San Francisco, di Pittsburgh, al governatore della Pennsylvania, ai rettori delle università di Pittsburgh e dello Iowa, e ad altre varie personalità.

Ha ricordato i doni ricevuti in terra d'America: il dono simbolico delle chiavi di New York, un film sul granoturco e vari capi di bestiame da Eisenhower, dall'ammiraglio Strauss e da altri. Egli ha voluto sottolineare che l'atteggiamento della stampa americana è stato in generale obiettivo e ha quindi ringraziato il rappresentante personale del Presidente, Lodge, e gli altri diplomatici che l'hanno accompagnato durante il suo viaggio.

« A Lodge ho detto per scherzo un giorno: se io e voi ci trovassimo in un'isola deserta, troveremmo certamente un linguaggio comune e assicureremo la coesistenza pacifica in quest'isola. Perché anche gli Stati con diverso sistema sociale non possono trovare il mezzo di convivere pacificamente in questa terra che, dati i mezzi moderni di comunicazione, è oramai diventata grande come un'isola? ».

Krusciov è quindi passato a parlare dei colloqui avuti con il presidente Eisenhower a Camp David, colloqui che sono stati, egli ha detto, « sinceri e amichevoli, nei quali sono state esposte le posizioni dei nostri governi sui vari problemi internazionali e sui rapporti tra i due paesi. I risultati principali di questo scambio di vedute — ha detto Krusciov — sono stati indicati nel comunicato comune che voi avete letto stamane sui giornali. Si può essere certi — egli ha detto — che questo documento sarà accolto con soddisfazione da chi è interessato a rafforzare la pace ».

« Bisogna tuttavia sottolineare — ha proseguito Krusciov — che in così breve tempo non abbiamo potuto eliminare tutto ciò che si è accumulato in un così lungo periodo di guerra fredda. Per spazzare via tutta questa immondezza è necessario naturalmente molto tempo. Anche se in certi momenti lo abbiamo sentito è ancora difficile per il massimo rappresentante degli Stati Uniti staccarsi ancora da certe vecchie formulazioni proprie del periodo della guerra fredda, debbo dire che il presidente Eisenhower, a mio parere, vuole sinceramente eliminare la guerra fredda e creare nuovi rapporti tra i nostri paesi e insieme che si migliorino le relazioni tra tutti i paesi. La pace — ha affermato a questo punto Krusciov — è ora indivisibile, essa non può essere raggiunta solo mediante gli



MOSCA — Una veduta del Palazzo dello Sport durante il discorso di Krusciov (Telefoto)

sforzi di questo o quel paese, ma attraverso gli sforzi concordi di tutti ».

« Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli sta studiando attentamente la nostra proposta, e che anche gli Stati Uniti vogliono il disarmo con il controllo ».

« D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspetteremo. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov, noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accogliere eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo ».

« Abbiamo poi parlato della questione tedesca. A questo proposito noi abbiamo cercato di dissipare completamente ogni dubbio che potesse esistere circa le nostre proposte, che qualcuno aveva addirittura presentato come un " ultimatum ". Si tratta — ha detto Krusciov — di una vera e propria deformazione delle nostre intenzioni.

« Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello; e abbiamo concordato nel ritenerlo necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e venire nell'Unione Sovietica. Come voi sapete si era prima parlato della fine di ottobre. Ma poi — ha aggiunto scherzosamente Krusciov — il Presidente mi ha chiesto: quale è la stagione migliore per venire a Mosca? A noi, gli ho risposto, per la verità, Mosca ci piace in tutte le stagioni. Ma, certamente, la stagione migliore è la primavera: tra la fine di maggio e il principio di giugno ».

Nonni e nipotini

« Venite allora, con vostra moglie, vostro figlio e i nipoti e con vostro fratello. Poi, Eisenhower mi ha invitato nella sua fattoria e mi ha mostrato il suo granoturco e i tori che egli alleva ».

« Egli ha detto di occuparsi della sua fattoria per lasciare un buon ricordo di sé ».

« Erano lì presenti i nipoti del Presidente, due ragazzi, uno di 11 anni e l'altro di 3-4 anni, io ho chiesto loro "volete andare in Russia?". Essi hanno risposto subito: "Sì, vogliamo andare in Russia, a Mosca". Allora io ho detto, scherzando, al Presidente che era più facile mettersi d'accordo con i nipoti per il viaggio in Russia che con lui stesso; e questo perché i nipoti erano circondati da un buon ambiente, mentre ciò non era vero per quanto riguardava la sua persona ».

« Non dubito, comunque — ha ribadito Krusciov — che il presidente Eisenhower abbia le migliori intenzioni di realizzare un avvicinamento tra i due paesi e di aprire così la via alla distensione internazionale e al rafforzamento della pace. Nello stesso tempo bisogna riconoscere che vi sono in America forze che non sono d'accordo con il Presidente, che sono per la continuazione della guerra fredda. Sono piccole o grandi, sono influenti o non sono influenti queste? Potranno prevalere, e definitivamente, le forze che invece sono intorno al Presidente e che sono fondate sul desiderio di pace del popolo americano? ».

« Non mi affretterei a dare una risposta a questa domanda. Del resto, come noi diciamo, aspettiamo il mattino, che è più saggio della sera. Ma noi non aspetteremo con le mani in mano — ha detto Krusciov — faremo di tutto perché la lancetta del barometro non segni tempesta né tempo variabile, ma indichi decisamente bel tempo. Sono certo che nelle condizioni attuali, in cui le forze della pace sono enormemente cresciute e hanno conquistato grandi folle di uomini e l'Unione Sovietica è forte nell'industria, nella tecnica, nella scienza e nella cultura, molto si può fare nell'interesse della pace ».

« Sappiamo che ai nostri tempi solo dei folli possono pensare di scatenare una guerra. I popoli debbono mettere la camicia di forza a questi folli. Noi siamo certi che l'intelligenza e la ragione vinceranno. Diciamo, secondo le parole del grande Puskin: viva la ragione che disperde le tenebre ».

Krusciov ha terminato, tra i frenetici applausi della folla, inneggiando al popolo sovietico che crea il comunismo, diretto dal Partito comunista, all'amicizia sovietico-americana e alla pace e all'amicizia tra tutti i popoli del mondo.

Le reazioni mondiali al comunicato Ike - Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

LONDRA

la discussione e del negoziato. Spero che presto potremo incontrarci per proseguire il nostro lavoro ».

Ed ecco il messaggio del premier inglese a Krusciov: « Mio caro primo ministro, naturalmente ho seguito con interesse il vostro viaggio negli Stati Uniti. Non posso dirvi quanto sia felice di leggere il comunicato concordato tra di voi ed il presidente Eisenhower. Per quanto gravi possano essere i problemi che ci stanno di fronte, ritengo che potremo affrontarli nella reciproca determinazione di trovarvi una soluzione. Ricordo la visita che vi feci nel febbraio con grande piacere e con la speranza che non passerà molto prima che noi ci incontriamo di nuovo per lavorare ad una soluzione pacifica dei molti problemi che incombono sul mondo. Sinceramente vostro Harold Macmillan ».

Questi messaggi indicano a sufficienza quale reazione sia stata suscitata in Gran Bretagna dal comunicato di Camp David: classe dirigente, opposizione laburista e opinione pubblica esprimono concordemente soddisfazione e speranza.

Un primo giudizio ufficiale era stato dato stamane dal portavoce del Foreign Office: « Il governo britannico — egli ha detto — accoglie calorosamente i termini del comunicato pubblicato dopo le conversazioni Eisenhower - Krusciov, comunicato che corrisponde completamente alle sue vedute ».

« Siamo particolarmente lieti — egli ha aggiunto — che le due nazioni abbiano convenuto che qualsiasi questione internazionale in sospeso debba essere risolta non con la forza, ma con mezzi pacifici e con negoziati ». Il portavoce ha quindi informato i giornalisti che avranno luogo consultazioni con gli altri membri della NATO sulla questione di Berlino e sul livello al quale tenere le trattative previste, a questo proposito, dal comunicato sovietico-americano.

Da parte sua il leader laburista Gaitskell ha detto: « E' andata bene. Non ci aspettavamo negoziati, ma solo una migliore atmosfera. Noi laburisti, quando ci siamo recati a Mosca per parlare con Krusciov, abbiamo fatto molte proposte utili per il raggiungimento di un accordo su Berlino. A nostro parere, una conferenza al vertice dovrebbe aver luogo al più presto possibile prima che il presidente Eisenhower si rechi nell'Unione Sovietica ».

Per quanto riguarda la stampa, il giornale conservatore Daily Mail scriverà stamane: « Krusciov torna a Mosca dopo aver fatto qualche cosa per diminuire la tensione tra Oriente ed Occidente e questo appunto era lo scopo del suo viaggio ». L'indipendente di destra Daily Express notava invece che « la perseveranza e l'abilità politica di Krusciov ed Eisenhower ha avuto una ricompensa » e affermava che la decisione di riaprire le discussioni su Berlino costituisce « un passo avanti e positivo ». In modo più prudente, per i motivi ai quali accenneremo, il laburista Daily Herald affermava che « per ora le notizie sono buone », se non altro per « l'impegno a negoziare sulle divergenze e per il rigetto della forza ».

Un altro elemento comune, che emerge dai commenti britannici, è la sorpresa per il rinvio alla prossima primavera della visita di Eisenhower nella Unione Sovietica. Le differenze di valutazione — ed esse sono soprattutto dovute alla necessità di sfruttare gli avvenimenti ai fini della campagna elettorale — cominciano quando si tratta di vedere che cosa accadrà di qui ad allora.

Per il governo e per il partito conservatore nessun dubbio è possibile: vi sarà una conferenza al vertice, anche se non viene specificato se essa sarà preceduta o meno da una conferenza dei ministri degli esteri. Il Daily Telegraph di stamane ed anche il Portavoce del Foreign Office lo lasciano intendere senza mezzi termini.

I portavoce del partito conservatore, anzi, vanno assai più avanti. Essi dicono, infatti, che il modo come si sono conclusi i colloqui a Camp David costituisce un vero e proprio trionfo personale di Macmillan. E' Macmillan, essi continuano, che ha suggerito un tale calendario: visita di Krusciov negli Stati Uniti, conferenza al vertice, visita di Eisenhower in Unione Sovietica, altra conferenza al vertice.

Tutto dunque procede secondo i piani prestabiliti: Eisenhower, come previsto, non si è impegnato in una vera e propria trattativa, allo scopo di giungere a una conferenza che permetta a Macmillan di sedere al suo fianco di fronte a Krusciov.

I laburisti, invece, hanno una valutazione quasi completamente opposta. « I due grandi promettono pace — titola su tutta la pagina il Daily Herald — ma non ancora la sommità ». E i primi commenti ufficiosi si mantengono sullo stesso tono. Volendo riassumerli, se ne ricava che, a parere della direzione laburista, i colloqui di Camp David si sarebbero risolti in un nulla di fatto a causa degli ostacoli frapposti da Adenauer e da De Gaulle a un negoziato sovietico-americano su questioni concrete: di qui l'urgenza di una iniziativa britannica per la convocazione immediata di una conferenza al vertice, che ponga questo inizio di distensione su basi assai più solide delle attuali.

Naturalmente, l'uomo più adatto per lanciare una tale iniziativa e per condurla in porto non può essere che il leader del partito, Gaitskell, assistito da Beran, che in un gabinetto laburista assumerebbe naturalmente il portafoglio degli esteri.

Abbiamo detto che queste sono soltanto le prime valutazioni, necessariamente affrettate. Nei prossimi giorni si avrà modo di raccogliere giudizi più meditati.

Un fatto, tuttavia, va segnalato subito. Ed è che la differenza tra i conservatori e laburisti è più apparente che reale: tutti e due i grandi partiti britannici, infatti, sono d'accordo sulla fondamentale necessità di una conferenza al vertice a breve scadenza. Questo significa che, a parte l'energia che gli uni o gli altri porranno nell'affrettarne la convocazione (e torneremo nei prossimi giorni su tale argomento), sia che dalle elezioni dell'8 ottobre esca un gabinetto conservatore sia che esca un gabinetto laburista, la Gran Bretagna agirà nel senso della convocazione di una o di una serie di conferenze al vertice.

Le ragioni principali sono evidenti e sono dettate da due ordini di esigenze convergenti: da una parte, la Gran Bretagna ha interesse a favorire lo sviluppo del dialogo sovietico-americano, perché questo costituisce la chiave stessa della distensione, ma dall'altra ha interesse a portare la trattativa sul terreno europeo. E' in Europa, infatti, prima di tutto, che Londra ha bisogno di ottenere modificazioni della situazione, perché è dall'Europa di Adenauer e di De Gaulle — dall'Europa cioè del cartello franco-tedesco e del Mercato comune — che viene la minaccia più immediata alle sue esportazioni e, in definitiva, alla sicurezza della sua economia.

PARIGI

posito, per lo meno ufficialmente.... Accettiamo dunque questo augurio..... Se l'URSS mirasse oggi alla pace, tutte le speranze in effetti sarebbero consentite.... ».

L'inviato del « Figaro » negli Stati Uniti afferma che vi sono nel comunicato finale due punti concreti: l'annuncio della ripresa dei negoziati sulla Germania e Berlino e il rinvio del viaggio di Eisenhower nell'URSS. « Finora — conclude l'inviato del "Figaro" non si può muovere ad Eisenhower nessun rimprovero di debolezza. Ma cosa succederà più tardi, a mano a mano che fonderà il ghiaccio, che marcirà la guerra fredda? ».

« Le Monde », dopo aver definito « privo di rilievo » il comunicato finale di Camp David, e affermato che nessuno dei risultati descritti nel comunicato sembra a prima vista spettacolare, si preoccupa di aggiungere che « il comunicato di ieri registra solo una parte e senza dubbio la meno importante delle conseguenze del viaggio del capo del governo sovietico. Per poterle apprezzare al loro giusto valore bisognerebbe conoscere le idee che hanno preso corpo in seguito a questa stravagante tournee, tanto in Krusciov quanto nei suoi interlocutori e nella testa di centinaia di migliaia di uomini e di donne che lo hanno scoperto in carne ed ossa o sugli schermi della televisione ».

« Fin d'ora appare evidente — scrive dal canto suo « Le Populaire » — che questo incontro non è stato inutile. Ha permesso a due uomini di conoscersi meglio.... L'incontro ha costituito un fatto nuovo verso la distensione. Si tratta solo di una tappa, ma di una tappa importante ».

« Combat » considera « come un progresso notevole l'accenno che si fa nel comunicato al problema tedesco in generale e a quello di Berlino ovest in particolare ». E l'inviato di « France Soir » riassume in due parole il suo giudizio, alla fine di un lungo articolo: « Sì, il dialogo Est-Ovest è cominciato e la distensione continua ».

BONN

nell'atteggiamento di Bonn. In una sua dichiarazione esso scrive: « A Camp David vi è stato uno scambio di idee su un trattato con la Germania. I liberali non sono sorpresi da un simile scambio di idee perché il presidente del loro gruppo parlamentare ha da tempo ammonito che un trattato di pace separata non si potrà evitare se Bonn non prenderà l'iniziativa per un trattato di pace con tutta la Germania. Questo deve essere il tema centrale di una conferenza permanente tedesca. I partiti della repubblica federale devono perciò mettersi d'accordo al riguardo. I liberali non pensano a una soluzione isolata del problema di Berlino ».

Adenauer da parte sua, come abbiamo detto, ha fatto una dichiarazione assai generica e reticente che non riesce a nascondere le preoccupazioni di Bonn per il temuto evolvere della situazione internazionale verso la distensione. Egli ha detto di essere contento che il popolo americano abbia accolto Krusciov « con riserbo » e poi ha affermato che la « Germania occidentale respinge nuovamente la proposta di creare una zona di armamento ridotto nell'Europa centrale, perché ciò significherebbe la rovina della NATO e dell'Europa ».

ROMA

verno teme più di tutto, oggi, il trasferirsi della distensione in Italia. Ieri, il ministro Bettiol ha detto addirittura che, anche se « l'atmosfera sembra rasserenata, i problemi restano nella loro drammaticità, tutti vivi e insoluti.

Quanto a una loro soluzione in avvenire — ha aggiunto — se sono rose fioriranno. Ma le rose, in certe latitudini, difficilmente fioriscono e, se fioriscono, sono rose di serra ». E' stato, però, l'unico commento apertamente negativo che ieri sia stato dato di registrare.

Persino il portavoce del ministero degli Esteri è stato più cauto. La « intonazione e il contenuto » del comunicato — ha detto — « consentono una valutazione positiva » dei colloqui. « Si tratta del primo passo sulla via della distensione — ha aggiunto il portavoce — ma è anche il frutto più evidente della politica di pace e di sicurezza da lunghi anni perseguita in piena unità dall'Occidente ». Il che, dopo il completo fallimento della politica imperniata sui missili americani e sull'asse Bonn-Parigi-Roma appare con chiarezza come un ostinarsi a non voler abbandonare gli schemi consunti della guerra fredda.

Dai commenti, si ha netta l'impressione che il comunicato di Camp David abbia seminato molta confusione nelle file del governo e dei partiti della destra tradizionale. Mentre Bettiol fa la dichiarazione che abbiamo riferito, la stampa democristiana e cattolica esce con articoli in cui le riserve sono poste nettamente in secondo piano. La gara fra i giornali della destra e democristiani consiste in questo: che tutti « l'avevano detto ». Il « Popolo » attribuisce a Pio XII l'inizio di questa nuova fase politica. Sotto il titolo « La forza al bando », l'organo della D.C. scrive: « Forse gli storici futuri potranno dire che la fine dell'estate del 1959 segnò nel mondo la fine della guerra fredda ». Il fondo del Popolo così conclude: « Si può dire che il viaggio di Krusciov in America ha contribuito a determinare un'atmosfera di distensione psicologica, che è auspicabile non rimanga circoscritta ai rapporti tra i due Paesi, ma si estenda a tutto il resto del mondo ». L'Avvenire d'Italia, giornale della Curia bolognese, che aveva diligentemente riferito le bestemmie di Lercaro e di Spellman, oggi esulta e invita i cattolici a pregare perché la distensione dia al più presto tutti i suoi frutti. L'articolo è firmato dal direttore Raimondo Manzini, uno degli uomini che più hanno sostenuto, nel passato, le tesi della guerra fredda e del dullesismo. Il Tempo scrive che la dichiarazione sulla rinuncia alla forza « assume importanza per gli uomini che l'hanno fatta, per i paesi di cui sono responsabili, e per il periodo di cui la dichiarazione stessa segna la fine ». Abbandonata ogni riserva, Il Tempo afferma che dietro questo passo « compiuto sulla via della speranza, c'è qualcosa di molto importante e di molto concreto: la fine della guerra fredda ».

L'unico commento apertamente negativo della stampa è quello del Corriere d'informazione, il quale insiste nel chiamare « utopistico » il disarmo generale, affacciando la vecchia e logora tesi che esso porterebbe invece « ad un aumento degli armamenti, mentre sarebbe più serio pensare a un disarmo parziale e graduale, rigorosamente controllato ».

Anche il passo del comunicato in cui si parla di riapertura dei negoziati per Berlino è stato commentato in modo favorevole. Il segretario del PRI ha detto che è da « giudicare positivamente il fatto che il colloquio continui, includendo nel suo tema la questione più spinosa, che è quella della riunificazione tedesca ». Pacciardi, da parte sua, ha detto fra l'altro: « Le soluzioni dei problemi debbono essere trovate mediante negoziati e non con la forza. La visita di Eisenhower nell'URRS è rinviata a primavera. Questo è tutto. Per chi credeva in risultati immediati, il comunicato è scarso e deludente. Sulle questioni internazionali non c'è stato nessun accordo e nessuna chiusura. Si continuerà a discutere con calma e pazienza e questa è la sola conclusione positiva dello storico incontro ». L'on. Malagodi, pur tra molte diffidenze, riconosce degno di rilievo il solo riferimento a Berlino, « anche se purtroppo — ha aggiunto — si limita ad una conferma della rinunzia sovietica ad impostazioni ultimative e non ad un progresso sostanziale ». In generale, coloro che avevano temuto una intesa o addirittura un accordo fra Krusciov e Eisenhower su Berlino, « dietro le spalle » degli interessati, hanno riconosciuto la « correttezza » dei due uomini di Stato. Altri pensa che tra i due sia intervenuto un accordo di massima.

E' l'opinione del compagno Nenni, il quale, dichiarandosi più che soddisfatto per l'esito degli incontri, ha detto che il comunicato è « esplicito e impegnativo nel constatare che esiste fin d'ora tra l'America e l'Unione Sovietica una migliore comprensione degli scopi e delle posizioni reciproche; e esplicito ed impegnativo nel riconoscimento che quella del disarmo è la questione più importante che si pone nel mondo; sulla questione di Berlino, il comunicato di Camp David lascia intendere che tra i due è già intervenuto un accordo di massima, sotto riserva dell'approvazione delle altre parti direttamente interessate ».

« L'annuncio — prosegue Nenni — che i negoziati su Berlino verranno riaperti prelude o a una ripresa della conferenza dei quattro ministri degli esteri o addirittura ad una prossima convocazione di una conferenza al vertice. Andiamo così più presto del previsto, alla fase dei negoziati ».

Il compagno Giancarlo Pajetta ha dichiarato: « Il documento è buono soprattutto perché indica che la strada delle trattative non solo è aperta, ma è stata imboccata. La stessa volontà di far precedere il viaggio di Eisenhower nella Unione Sovietica dalle trattative sui vari problemi in discussione, sulla base delle conclusioni alle quali si è arrivati negli incontri di Washington e di Camp David, dimostra l'intenzione di Krusciov e di Eisenhower di non lasciare dubbi che lo scambio di visite non ha solo un valore turistico. Occorrerà anche molto coraggio e lavoro, e noi ci auguriamo che l'Italia non voglia essere assente. Quello che è certo è che la grande maggioranza degli italiani spera fermamente che l'ora della distensione, della collaborazione internazionale e del disarmo generale sia giunta ».

Profonda è la soddisfazione delle masse popolari, le quali riconoscono in questa nuova fase della politica internazionale un risultato della loro lotta per la distensione e la pace. Ieri sera, si è appresa da Bologna una notizia che, se risultasse vera, avrebbe dell'incredibile: la questura avrebbe proibito una manifestazione indetta, per salutare la positiva conclusione dei colloqui di Camp David, dalla Giunta comunale e dalla Giunta provinciale, alla quale tutti i gruppi consiliari erano stati invitati a prendere la parola.

Messaggio di Krusciov a Eisenhower

WASHINGTON, 23. — Da bordo del « TU - 114 » in volo verso Mosca, il premier sovietico Krusciov ha inviato, al momento di lasciare gli Stati Uniti, un messaggio radio di saluto al Presidente Eisenhower.

« Al momento di superare i confini degli Stati Uniti — dice il documento — la prego, signor presidente, di accettare a nome della mia famiglia, delle persone che mi accompagnano e mio personale, la espressione della profonda gratitudine per l'invito a visitare il suo grande Paese e per la calda accoglienza riservataci da lei e dal popolo americano. Lo scambio di punti di vista sui più importanti problemi internazionali e sulle questioni dei rapporti sovieto-americani ha dimostrato che aumenta il desiderio di intraprendere tutti quei necessari passi per mettere fine alla guerra fredda e instaurare una atmosfera di fiducia e di reciproca comprensione tra i nostri due Paesi.

« I nostri colloqui contribuiranno in ultima analisi ad alleggerire la tensione internazionale e a rafforzare la causa della pace. Il governo ed il popolo sovietico, a loro volta, riserveranno a lei, quando visiterà l'URSS, un'accoglienza altrettanto ospitale di quella che ella e il popolo americano ci hanno riservato. Auguro a lei, alla sua consorte, a suo figlio, ai suoi meravigliosi nipoti, con i quali è stato così facile intendermi per fissare la data della visita che ella compirà in Unione Sovietica, e a tutta la sua famiglia felicità e buona salute. Auguro felicità e prosperità a tutto il popolo americano. Nikita S. Krusciov ».

Dal canto suo, anche il ministro degli Esteri sovietico Gromyko ha inviato al collega americano Herter un messaggio di saluto.